

Un sussidio efficace per l'occupazione

05.07.13

Giuseppe Cusin

La disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli record, ma i recenti provvedimenti presi dal Governo per contrastarla non sembrano molto efficaci. Per rimettere in moto l'economia, è più utile un sussidio permanente per i lavoratori con i salari più bassi. Dove trovare le risorse per finanziarlo.

In questi giorni il Governo è intervenuto per contrastare la **disoccupazione giovanile**, in particolare con un **sussidio temporaneo** alle imprese che assumono giovani disoccupati. Il sussidio è elevato, ma è pagato al massimo per diciotto mesi.

Quando decide di assumere nuovo personale, un'impresa valuta la produttività dei lavoratori durante un periodo futuro abbastanza lungo. Se non prevede di aumentare la produzione, una riduzione temporanea, anche consistente, del costo del lavoro serve a poco: scaduto il sussidio, il dipendente ridiventa troppo costoso. E comunque anche in periodi di recessione vi sono imprese che aumentano la produzione e che assumono giovani. Per questo, la misura decisa dal Governo sembra essere poco efficace e rappresenta un regalo a una parte delle imprese.

CHE COSA OCCORRE FARE PER I GIOVANI?

Perché le imprese abbiano convenienza ad aumentare l'occupazione giovanile, devono prevedere una crescita stabile della produzione, ossia occorre che l'economia si rimetta in moto. Ciò si ottiene con un sussidio proporzionale al **costo del lavoro** per ciascun dipendente. In questo modo, i prezzi delle esportazioni e dei beni concorrenti a quelli importati diminuirebbero e si avrebbe un impulso agli investimenti. Il Pil e la domanda di lavoro aumenterebbero e si ridurrebbero sia il rapporto debito pubblico-Pil sia il disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti.

Tuttavia, un sussidio di questo tipo è molto costoso. Una soluzione alternativa, meno costosa, è corrispondere un sussidio **permanente** per tutte le **nuove assunzioni** (giovani e non giovani). È una politica già sperimentata all'estero (in Francia, ad esempio) e anche in Italia, ma con scarso successo. Il sussidio è corrisposto solo a una parte delle imprese e causa la riduzione dell'occupazione nelle aziende concorrenti che non sono in grado di ottenerlo. Inoltre, nel rinnovare o sostituire gli impianti, le imprese tengono conto del costo medio del lavoro sul quale il sussidio influisce in modo trascurabile. Infine, si favoriscono così comportamenti opportunistici delle imprese, per esempio chiudere l'attività per riaprirla una nuova, così da sfruttare il sussidio. E anche in questo caso, dell'intervento beneficiano imprese che avrebbero comunque aumentato l'occupazione.

Un'altra soluzione è limitare il sussidio ai dipendenti con un **salario basso**: vi rientrano i giovani e i lavoratori con poche competenze professionali, i più colpiti dalla recessione in corso. Le imprese impiegano lavoratori con competenze differenti, un sussidio così disegnato riduce il costo del lavoro complessivo e fa aumentare anche l'occupazione dei lavoratori non interessati dalla misura. Inoltre, un intervento di questo tipo riduce i licenziamenti, effettivi e mascherati (Cig).

IL COSTO

Ho calcolato il costo approssimativo di un sussidio permanente limitato al 50 per cento dei lavoratori, stabili e a tempo pieno, con le paghe più basse, ossia con un salario annuale inferiore al **salario lordo mediano**. Ho previsto un sussidio pari all'8 per cento dei due terzi della retribuzione mediana. Le retribuzioni inferiori ai due terzi del valore mediano sono definite "retribuzioni basse". Un sussidio del tipo indicato è superiore all'8 per cento per le retribuzioni basse e inferiore per i lavoratori con retribuzioni maggiori. Per il salario mediano, il sussidio è pari al 5,3 per cento, mentre non è pagato per i lavoratori con un salario superiore. Il sussidio implica una riduzione maggiore del "cuneo fiscale", inteso come incremento percentuale del costo del lavoro rispetto al salario netto. Non considero gli oneri sociali che potrebbero essere ridotti.

L'Istat pubblica il valore mediano del salario lordo orario in ottobre. Il valore riguarda i lavoratori dipendenti nelle imprese con più di dieci addetti nell'industria e nei servizi. L'ultimo dato disponibile riguarda l'**ottobre 2010** ed è al netto della quota della tredicesima mensilità. **(1)** Calcolando la retribuzione oraria comprensiva della quota della tredicesima e tenendo conto del numero di ore retribuite nel 2010, si ottiene una retribuzione annua lorda mediana di 22.698 euro. **(2)** Il sussidio annuale per i lavoratori a tempo indeterminato e a tempo pieno sarebbe, quindi, pari all'8 per cento dei due terzi di 22.689 euro, 1.211 euro del 2010.

La metà degli occupati stabili a tempo pieno nel 2012 era di circa 6,2 milioni di lavoratori. **(3)** Il costo annuale del sussidio per la collettività ammonterebbe a circa **7,512 miliardi** di euro.

COME FINANZIARLO?

Il costo è approssimato per eccesso (ai prezzi del 2010). Il numero degli occupati comprende i lavoratori in Cig e anche i dipendenti della pubblica amministrazione e altri dipendenti pubblici per i quali il sussidio non sarebbe pagato. Lo strumento consentirebbe il ritorno al lavoro di una parte dei cassaintegrati e un minor ricorso alla cassa integrazione e ai licenziamenti in futuro, con conseguente riduzione della spesa pubblica. L'aumento delle **imposte** derivante dall'incremento del Pil finanzia completamente il sussidio per i nuovi assunti e in parte quello per i dipendenti già occupati. Per finanziare la parte rimanente, si può ricorrere ad alcune misure: da una maggiore efficacia nel contrasto dell'**evasione fiscale**, ad esempio migliorando la tracciabilità dei pagamenti, all'aumento della **progressività** dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; dalla eliminazione della cedolare secca sui contratti di locazione - e ritorno al pagamento dell'imposta ordinaria sul reddito per le seconde case, indipendentemente dal fatto che siano locate o meno -, all'impiego di una parte dei fondi individuati dalla commissione Giavazzi, con l'indagine sui contributi pubblici alle imprese, per diminuire il cuneo fiscale.

(1) Istat, *Struttura delle retribuzioni*, anno 2010, Statistiche report, febbraio 2013, tabella 13.

(2) Il corrispondente valore medio delle retribuzioni lorde annuali è 27.693 euro: il valore mediano è sotto la media del 22 per cento.

(3) Istat, *Occupati e disoccupati*, anno 2012, Statistiche flash, 1 marzo 2013, p. 4.